

LA GRANDE TECA E IL MUSEO

Elena Lucchi

Il palazzo e la serra: il linguaggio di Piacentini interpretato in chiave contemporanea. Un recupero attento agli aspetti impiantistici dell'allestimento e alla compatibilità dei materiali con gli oggetti esposti. La direzione artistica di Michele De Lucchi, il progetto esecutivo di Paolo Desideri

Dopo quasi cinque anni di lavori di restauro e di ampliamento, è stato riaperto al pubblico il Palazzo delle Esposizioni di Roma situato lungo Via Nazionale, un importante asse viario che collega la Stazione Termini con il centro storico cittadino. Il progetto di recupero ha seguito due linee cardine che prevedono, da un lato, la riqualificazione spaziale e, dall'altro, l'adeguamento funzionale, tecnologico e impiantistico dell'edificio rispetto alle rinnovate esigenze fruitive. Da questo approccio è scaturito un intervento di recupero basato sulla perfetta armonia tra la monumentalità dell'edificio piacentiniano preesistente e l'innovazione del linguaggio architettonico contemporaneo.

Museo relazionale

L'idea progettuale, sviluppata da Firouz Galdo con

Il progetto

Il progetto è nato dalla volontà di risolvere il delicato equilibrio tra il Palazzo preesistente e la valorizzazione fruitiva delle opere e dei percorsi museali interni. Per questa ragione, le aree espositive, i flussi di accesso e percorrenza sono stati completamente ridefiniti. Dotato di un grande atrio libero, il piano principale sviluppa una nuova distribuzione razionale e lineare che concentra al piano terra, sotto l'area espositiva principale, le attività commerciali, che comprendono una libreria, un centro specializzato per l'arte, un bar e un'area didattica dedicata ai bambini. Al livello superiore, invece, si ha la presenza delle sale espositive che occupano una superficie di oltre 3.000 metri quadrati. Gli spazi connettivi sono tutti di libera percorrenza: è possibile attraversare integralmente il palazzo al suo interno, ovviamente nelle aree non espositive, potendo entrare anche senza acquistare il biglietto.

A differenza della situazione precedente, il percorso non è interrotto da scale che legano i vari livelli, rompendo il filo conduttore dell'esposizione e dissuadendo il visitatore dal completare il suo viaggio all'interno della mostra. A servizio delle funzioni espositive, l'edificio è dotato di nuovi ascensori per il pubblico e, separatamente, per le opere e il personale. È stato realizzato un montacarichi per le opere, collegato a depositi, alla dogana e agli uffici, che non interferisce con le sale museali.



IL PROGETTO

Oggetto:	Palazzo delle Esposizioni
Località:	Roma
Destinazione d'uso:	Struttura museale
Committente:	Palazzo delle Esposizioni
Progetto preliminare e definitivo:	Firouz Galdo - Azienda Speciale Palaexpo
Direzione artistica:	Michele De Lucchi
Progetto di illuminazione, Progetto segnaletica e Progetto arredi:	Michele De Lucchi
Progetto esecutivo del Palazzo:	Paolo Desideri - ABDR - SAC
Progetto della Serra:	Paolo Desideri - ABDR - SAC
Esecuzione delle opere:	SAC
Progetto di consolidamento dell'edificio:	Paolo Rocchi
Progetto della sala Cinema e di Auditorium:	Maurizio Pascucci
Progetto dell'Atelier e del Forum:	Daniele Durante_studiobv36 e Adele Savino
Realizzazione e allestimento	
Atelier e Forum:	Barth Innenausbau, Bressanone
Progetto della caffetteria:	Luca Braguglia
Progetto della libreria:	Firouz Galdo e Gabriele Pierluisi

Vista interna della serra (© Antonello Idini).

la direzione artistica di Michele De Lucchi, nasce proprio dal desiderio di creare un legame aperto e permeabile tra l'edificio e la città. Per questa ragione è stato interamente rivisto il sistema dell'accessibilità: sono stati realizzati cinque nuovi accessi che si affiancano all'ingresso preesistente ideato da Piacentini e situato in cima a una scalinata monumentale in marmo bianco. Le nuove "porte urbane" sono inserite al livello della strada, proprio con l'intento di eliminare ogni barriera tra il pubblico e l'arte. Il moltiplicarsi degli ingres-

si, infatti, rappresenta un rinnovamento concettuale del significato stesso di percorso espositivo, che tende ad avvicinare il bene culturale alla città, a favorire la fruizione allargata del patrimonio artistico e ad annullare l'aura associata ai manufatti storici. La presenza di servizi commerciali interposti tra gli ingressi e le aree espositive, inoltre, sviluppa una nuova idea di allestimento museale che, a differenza del passato, non lo considera più come custode della storia e interprete autorevole della cultura e del sapere, ma bensì come un "contenitore urbano" capace di rispondere alle richieste di intrattenimento turistico, culturale e scientifico avanzate da un pubblico sempre più colto e distratto. In quest'ottica prende corpo la nozione di "museo relazionale" che nasce dal rapporto tra il patrimonio artistico, il contenitore architettonico e il contesto ambientale e sociale di riferimento. Il Palazzo delle Esposizioni di Roma si caratterizza proprio per lo stretto legame che intrattiene con il territorio urbano e per la capacità di bilanciare le esigenze contrapposte di conservazione e di valorizzazione dell'edificio storico e della collezione artistica con le richieste di intrattenimento turistico avanzate dal pubblico.

Conservazione preventiva

La minimizzazione del rischio di vulnerabilità e il prolungamento della "vita utile" del patrimonio sono strettamente legati all'interazione tra il manufatto e l'ambiente espositivo e, pertanto, possono essere conseguiti attraverso la conoscenza delle proprietà chimico-fisiche dei materiali, della "storia climatica" vissuta, delle condizioni microambientali dei locali espositivi, delle procedure di gestione museotecnica e delle caratteristiche costruttive dei sistemi di allestimento. Lo studio dell'interazione tra il manufatto e l'atmosfera ha portato alla definizione di una nuova cultura della tutela volta alla permanenza integrale e prolungata del "monumento/documento" nel tempo, che prende il nome di "conservazione preventiva".

Dal punto di vista della progettazione architettonica, lo spazio museale si sviluppa su tre piani così da rendere completamente autonome le tre aree espositive, evitando qualsiasi sovrapposizione di flussi e di percorsi interni. Il percorso espositivo è studiato in modo da unire le opere per analogie storico-artistiche e fisico-chimiche: la collezione è ordinata sia secondo ragioni di ordine museologico relative alla periodizzazione storica e ai legami artistici sia secondo principi conservativi legati alla vulnerabilità dei manufatti.

Accessibilità	● ● ● ● ●
Realizzazione di cinque nuovi accessi che si affiancano a quello preesistente monumentale.	
Riqualificazione funzionale	● ● ● ● ●
Servizi commerciali interposti tra ingressi e aree espositive per intrattenimento turistico, culturale e scientifico.	
Allestimento museografico	● ● ● ● ●
Progettazione integrata delle variabili funzionali, formali, tecnologiche, impiantistiche	
Progetto illuminotecnico	● ● ● ● ●
Luce naturale controllata da sistemi di schermatura (pellicole anti UV che filtrano la componente ultravioletta).	
Controllo impiantistico	● ● ● ● ●
Impianti di ventilazione meccanica controllata per migliorare la qualità dell'aria, di sistemi di controllo microclimatico per le opere, di dispositivi di sicurezza antintrusione e antincendio e di un nuovo impianto di climatizzazione.	

è la totale compatibilità conservativa tra i beni e il sistema di allestimento: i materiali scelti sono privi di emissioni inquinanti che potrebbero intaccare e degradare i materiali. Le bacheche museografiche sono state realizzate con sistemi di assemblaggio a secco e con materiali naturali, privi di collanti che potrebbero rilasciare composti organici volatili. Analogamente, anche le vernici, i pavimenti, i rivestimenti e le finiture interne sono costituite con materiali privi di emissioni tossiche per l'uomo e per la collezione.

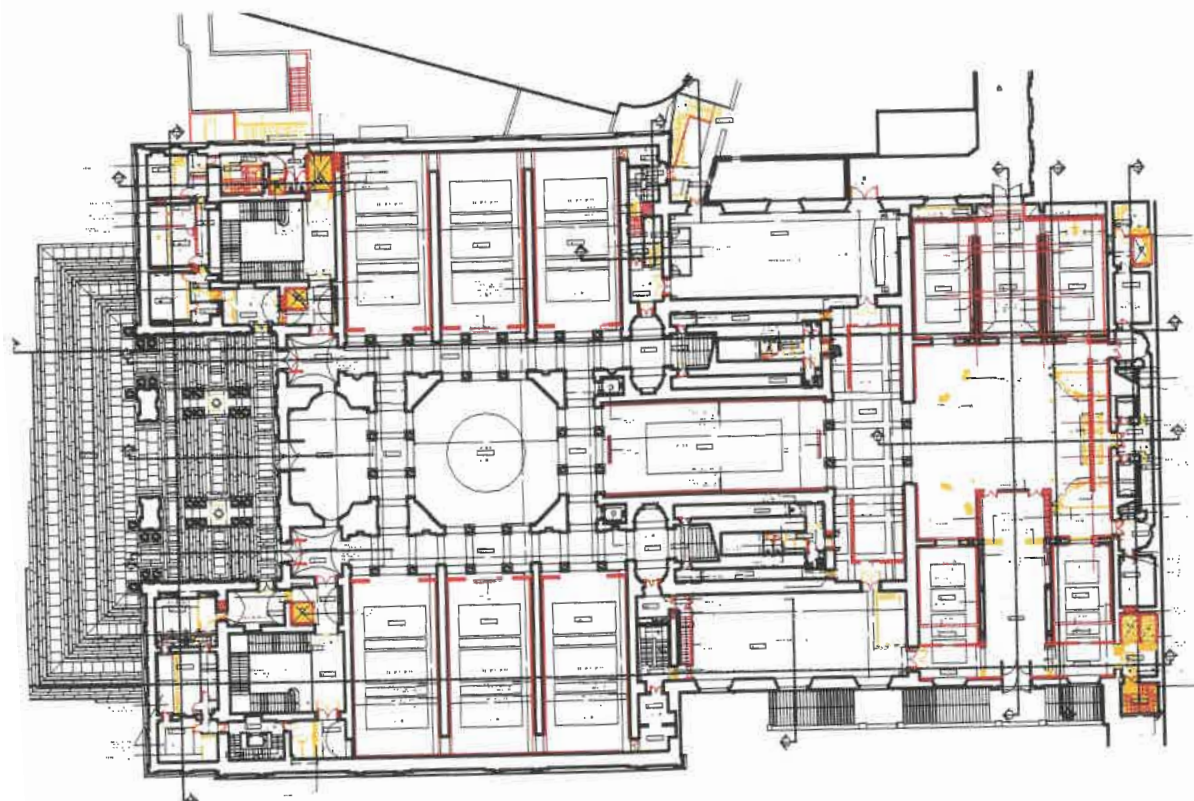
Allestimento museografico

L'allestimento museografico ha richiesto una progettazione integrata delle variabili funzionali, formali, tecnologiche, impiantistiche e comportamentali, la pianificazione razionale delle operazioni, la cooperazione interdisciplinare e l'approfondita conoscenza di requisiti, opportunità e criticità. Per garantire la temporaneità e flessibilità dell'allestimento, le aree espositive sono dotate

di un sistema di pareti verticali per appendere le opere che si presta a qualsiasi tipo di esposizione. Il fondo neutro e uniforme consente anche di preservare l'edificio storico dall'invasività dell'allestimento e, al contempo, di liberare l'allestimento dalla decorazione del monumento. Per assicurare lo svolgimento fluido del percorso espositivo, le sale sono dotate di pannelli mobili in vetro che possono essere utilizzati per disegnare i flussi dei visitatori specifici per ogni esposizione.

Controllo impiantistico

La diacronia tra esigenze conservative ed espositive richiede una progettazione attenta e razionale delle variabili cromatiche e luminose, che costituiscono elementi essenziali per salvaguardare l'integrità fisica e il valore materiale dei manufatti, per cogliere e trasmettere il significato immateriale degli oggetti e per enfatizzare gli aspetti psicologici dell'osservatore. Da un lato, la tutela del valore culturale ed economico della collezione esige



Pianta dell'edificio in cui si nota la nuova distribuzione razionale del piano principale d'intervento. A differenza della situazione precedente, il percorso non è interrotto da scale che legano i vari livelli, rompendo il filo conduttore dell'esposizione e dissuadendo il visitatore dal completare il suo viaggio all'interno della mostra (© Studio Firouz Galdo)

Scalinata destra per accedere al secondo livello del Palazzo (© Antonello Idini).

Sotto, interno della libreria del Palazzo delle Esposizioni (© Alberto Novelli).

il contenimento e il controllo delle condizioni luminose interne mentre, dall'altro, il servizio culturale e la frequentazione turistica sono legati a oggettivi bisogni fruitivi e richiedono appropriati livelli di benessere fisico e percettivo per gli occupanti. Il progetto illuminotecnico è stato curato da Michele De Lucchi e nasce dalla volontà di creare le condizioni luminose più idonee per gli utenti, bilanciando le esigenze di conservazione e di valorizzazione dei manufatti e dell'edificio storico. Le radiazioni ultraviolette e visibili contenute nella luce naturale sono le maggiori responsabili del degrado fotochimico, che si manifesta sottoforma di decolorazione, alterazione cromatica, ingiallimento e infragilimento. La sola componente visibile, invece, può portare a distorsioni visive e abbagliamento diretto o semi-speculare dei visitatori, fenomeni che non permettono la corretta comprensione del percorso espositivo. La luce naturale, però, valorizza le proprietà tridimensionali, materiche e cromatiche di alcuni oggetti, come sculture e bassorilievi in materiale lapideo o in metallo, gioielli e altri beni non particolarmente fotosensibili. Il museo è pervaso di luce naturale controllata attraverso idonei sistemi di schermatura: sui vetri sono state inserite apposite pellicole anti-UV che evitano l'ingresso della componente ultravioletta. È presente anche un velario, ovvero un lucernario schermato con opportuni sistemi di filtrazione solare e di diffusione luminosa, che favorisce l'ingresso di luce zenitale diffusa e omogenea nell'ambiente. In questo modo si evita l'abbagliamento diretto dei visitatori. Le vetrate verticali, invece, sono schermate con brise soleil che permettono di regolare la luce diretta, impedendone la penetrazione incontrollata e i surriscaldamenti estivi nelle sale espositive. Il comfort visivo è favorito anche dalla presenza di pannelli luminosi con fari integrati e di plafoni sospesi che contribuiscono a diffondere la luce naturale pro-



I numeri dell'intervento

Superficie dell'edificio:	12.000 m ²
Volume dell'edificio:	96.000 m ³
Spazi espositivi	3.100 m ²
Centro educativo:	197 m ²
Posti della Sala Cinema:	139
Posti Auditorium:	90
Servizi commerciali:	1860 m ²
Aree per libreria e oggettistica:	470 m ²
Aree per caffetteria (comprese cucine e locali annessi):	290 m ²
Ristorante, wine bar, terrazze, cucine e locali annessi:	1.100 m ²
Affollamento massimo consentito:	2.700 persone
Numero degli impianti elevatori:	10
Superficie complessiva vetrata della serra:	2.200 m ²

veniente dai lucernari. Gli interventi di ammodernamento impiantistico che ha previsto l'inserimento di nuovi impianti di ventilazione meccanica controllata per migliorare la qualità dell'aria, di sistemi controllo microclimatico per le opere, di dispositivi di sicurezza antintrusione e antincendio e di un nuovo impianto di climatizzazione. Tutte queste operazioni consentono al Palazzo di essere in linea con gli standard tecnici internazionali richiesti dai musei per il prestito e la libera circolazione delle opere.

Recupero della serra

Parallelamente agli interventi di nuova costruzione, è stato portato a termine anche il progetto di recupero delle ex-serre piacentiniane, uno straordinario monumento urbano costruito nel 1883. L'opera è stata curata dallo studio romano Abdr, autore anche del progetto esecutivo per l'ampliamento degli spazi espositivi del Palaexpo.

La grande teca ricostruita al primo piano dell'edificio piacentiniano sostituisce la struttura originaria che è stata demolita nel 1931 perché era esposta a eccessive oscillazioni termiche che potevano causare dei cedimenti strutturali e delle dilatazioni lineari esternamente rischiose. La serra si presenta come intersezione compositiva di una serie di volumetrie elementari che si differenziano tra loro per la matericità e i diversi gradi di leggerezza. Il primo livello ha una superficie di 320 metri quadrati, ai quali si aggiungono 80 metri quadrati di terrazza all'aperto interamente adibita a ristorante. Il secondo livello dispone di una superficie coperta di 170 m² più

110 m² di bar all'aperto. La volumetria principale è costituita da un grande parallelepipedo vetrato. Le partizioni verticali, per ovvie ragioni di riduzione delle dispersioni termiche, sono realizzate con lastre di vetro strutturale stratificato e temperato di tipo basso-emissivo e da un retrostante sistema di tende mobili a elevata capacità riflettente. Le tende riflettono una parte della radiazione visibile, evitando i guadagni solari e i potenziali surriscaldamenti nel periodo estivo che potrebbero causare il degrado fotochimico e termoigrometrico dei beni esposti. Il parallelepipedo è sormontato da una volta metallica estradossata. Si tratta di un volume aereo esterno costituito da archi metallici ancorati alla muratura del palazzo, aperto e ventilato su tutti i lati. Lungo i lati nord-ovest (affaccio su via Piacenza) e sud-ovest (affaccio su via Milano) il parallelepipedo è intersecato inferiormente da due corpi separati, dotati di una superficie continua e piana. Tra i due ambienti, rivestiti con pannelli di travertino tagliato in falda, si apre la terrazza pubblica. Il lato nord-est si interseca con il "dado" ligneo, un volume parallelepipedo rivestito in legno mineralizzato del tipo Prodema che ospita le aree destinate a cucine e servizi oltre alle due terrazze superiori. La terrazza interna, è accessibile per mezzo di una scala predisposta per ospitare anche il sistema "servoscala" mentre la terrazza esterna è accessibile da quella interna ed è collegata, tramite un nuovo solaio, alla copertura del volume prospiciente via Piacenza.

Per la redazione dell'articolo si ringraziano: Firouz Galdo e Valentina Piscitelli di Officina del Disegno e Barbara Notaro Dietrich di Palazzo delle Esposizioni di Roma.



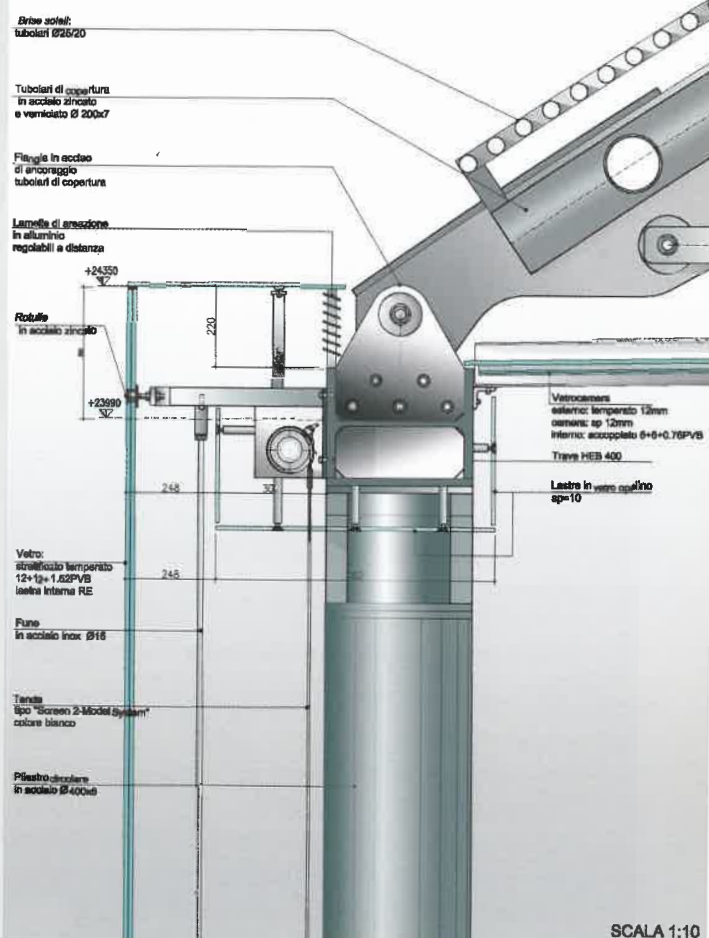
L'interno della libreria del Palazzo delle esposizioni
(© Alberto Novelli)

Sala espositiva centrale del primo livello (© Antonello Idini)



Particolare dell'attacco tra pilastro e trave nella serra
 (©Paolo Desideri - ABDR - SAC)

PARTICOLARE ATTACCO PILASTRO-TRAVE- ARCARECCIO LATO VIA PIACENZA



La serra:
 le parole del progettista



Vista interna della Serra (© Antonello Idini)

Vista esterna della serra

Dal punto di vista architettonico i linguaggi adottati sono improntati a una complessiva semplificazione, nell'obiettivo di ridurre ogni diretto confronto con le forme ed i linguaggi storicisti del Palazzo; il progetto è finalizzato al rispetto della compiutezza delle volumetrie e delle partiture decorative, attraverso le tecniche della sottrazione e del minimalismo complessivo. All'esterno, la soluzione di successione dei materiali tra il basamento murario, i volumi tecnici rivestiti in travertino, la serra vetrata e l'aerea soluzione di copertura determinano dal basso verso l'alto un effetto di misurata e progressiva smaterializzazione del volume della nuova ex-serra Piacentini. A ciò si aggiunge l'effetto sorprendente di inversione luminosa e simbolica tra il funzionamento diurno e notturno. Un grande volume vetrato di giorno, mentre nella condizione serale, il prisma smaterializzato e luminescente della serra diventa una "lanterna urbana" sorprendente.